COMUNE DI
FORMIGINE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)

Approvato con Deliberazione di Giunta n.10 del 28.01.2016

SOMMARIO

1. PREMESSA 2
2. IL CONTESTO ESTERNO 3
3. IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FORMIGINE 7
4. I REFERENTI 9
5. PRINCIPIO DI DELEGA–OBBLIGO DI COLLABORAZIONE–CORRESPONSABILITÀ...9
6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO .10
7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO……..…11
   7.1 LE FASI DEL PERCORSO……....11
   7.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO……...12
   7.3 INDIVIDUAZIONE E MAPPATURA DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI")……....13
   7.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO……..14
   7.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016 E 2015-2017……..14
   7.6 AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL TRIENNIO 2016-2018……....14
   7.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO……15
8 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE……..15
9 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE……18
MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE.....19
APPENDICE NORMATIVA.....61

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016;

b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;

c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 11 settembre 2013 la CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) –ora ANAC (Autorità nazionale AntiCorruzione)- ha approvato la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione; il Piano Nazionale Anticorruzione è stato aggiornato il 28 ottobre 2015 (Determinazione n. 12 dell'ANAC).

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Ribadendo quanto già espresso nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e in quello 2015 - 2017, con il presente Piano, relativo al triennio 2016-2018, il Comune di Formigine intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto

dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione. Il presente Piano si collega altresì –come previsto dalla normativa- con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "*evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno*".
Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenze e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

In base a quanto contenuto nell'Aggiornamento al PNA del 28 ottobre 2015, la Prefettura di Modena (con nota prot. n. 40973 del 16.12.2015 indirizzata a tutti i Comuni della Provincia) ha indicato l'opportunità di avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati senza fornire indicazioni di rilievo per il territorio del Comune di Formigine.
Dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015 e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento in generale all'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna:

"*L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.*

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in

particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall' opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

…Omissis…

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Marincola" di Ciro Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l'operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell'Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

…Omissis…

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura. L'infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei "casalesi", cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali."

Nella medesima Relazione con riferimento all'ambito territoriale specifico della **Provincia di Modena** si legge:

"*Nella provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).*

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei "casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio

modenese venga considerato una "succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Per quanto riguarda la stabile presenza della componente camorristica del clan dei "casalesi", le recenti sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Modena a carico dei soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "Pressing" (2011-2012) hanno evidenziato come la qualità dell'attività svolta sia a livello procedimentale che a livello processuale abbia esponenzialmente elevato il livello di deterrenza rappresentato dalle attività investigative delle Forze di polizia.

Per la gestione delle nuove attività illecite sono stati individuati sul territorio della provincia di Modena altri componenti dell'organizzazione (soggetti di differente caratura e livello di responsabilità in seno al clan, anche se non tutti stanziali) ben lontani dal porre in essere condotte di reato "visibili". E' stato, infatti, riscontrato che le fattispecie criminali sintomatiche dell'attività dell'organizzazione camorristica (estorsioni, incendi, intimidazioni, ecc.), in passato consumati in quel capoluogo hanno prodotto un'incisiva azione di contrasto, corroborata dalla proficua collaborazione da parte di tutte le categorie interessate dai citati fenomeni criminali (in quanto potenziali parti lese), disponibili a denunciare.

Il fatto che molti dei soggetti più violenti in passato "attenzionati" (molti ancora a piede libero) abbiano trasferito (o stiano trasferendo) il loro ambito di operatività in altri centri, unito all'arrivo nel capoluogo di nuovi soggetti (di ben altro spessore, in quanto del tutto privi di precedenti e "formalmente" svincolati dalle organizzazioni criminali di appartenenza), potrebbe essere il chiaro segnale di un livello di interesse più alto (riciclaggio e reimpiego delle somme di denaro provente delle attività illecite nelle zone di origine) certamente di minor impatto criminale sul territorio.

La conferma delle infiltrazioni nel tessuto economico sociale della provincia è rappresentata dai sequestri operati negli anni passati nei confronti di esponenti ed affiliati al clan dei "casalesi", che hanno interessato beni mobili ed immobili, nonché quote societarie, per un importo di diversi milioni di euro.

Gli investimenti del clan camorristico degli "Schiavone" avvengono nel territorio di Caserta, ma anche nel territorio emiliano e, in particolare, nella città di Modena, dove il sodalizio ha reinvestito capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, che nel settore del gioco.

Infatti, il 27 giugno del 2013, nelle province di Napoli e Modena sono state eseguite misure cautelari nei confronti di affiliati al clan camorristico "Schiavone", responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i "casalesi" e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d'azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L'attività di soggetti vicini a Cosa nostra è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle 'ndrine dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), dei "Barbaro" di Piati (RC), dei "Muto" di Cetraro (CS) e dei "Cariati" di Ciro e Ciro Marina (KR), operativi nel settore dell'estorsione e dell'usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell'economia legale attraverso

l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012.

Nell'ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle "white liste", istituite all'indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Giova evidenziare che, mentre in passato l'attività illecita faceva capo a singoli o gruppi di pregiudicati italiani, attualmente si sta assistendo ad un passaggio verso soggetti od organizzazioni straniere, che in alcuni casi hanno assunto una posizione di vero e proprio monopolio. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è acclarato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall' est europeo (principalmente albanesi).

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l'operatività di organizzazioni criminali albanesi e maghrebine in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti.

La fenomenologia dei danneggiamenti seguiti da incendio risulta in lieve aumento, anche se riferiti ad un modesto numeri di episodi.

L'analisi della delittuosità mostra un lieve incremento della delittuosità (+5,3%) e talune fattispecie criminose - quali le rapine, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, le ricettazioni e gli stupefacenti - hanno fatto registrare degli incrementi, con ricadute sulla c.d. "sicurezza percepita".

In aumento risultano anche le estorsioni.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.050 ed hanno inciso per il 41,90% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato – talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Continua ad essere molto presente anche l 'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta o non conforme alle normative europee.

Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d' Italia.

Nella provincia - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

In tale ambito si segnala l'operazione "Lambrusco" che si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali, nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale, composto da italiani e pakistani che, attraverso la presentazione di fittizie richieste di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole site nel territorio della Provincia di Modena, agevolavano la permanenza di clandestini sul territorio nazionale."

Dai dati soprariportati emerge come, in generale, nel contesto della Provincia di Modena viene registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell'ambito delle quali il Comune, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

Si evidenzia infine che il Comune di Formigine aderisce all'associazione Avviso Pubblico e che ha ottenuto una menzione di merito nell'ambito dell'edizione del 2015 dell'Oscar al Bilancio della Pubblica Amministrazione. Inoltre il Comune ha aderito al Festival della legalità "GenerAzione Legale – Il Distretto ceramico per la legalità"; che ha previsto tre iniziative tenutesi sul territorio comunale.

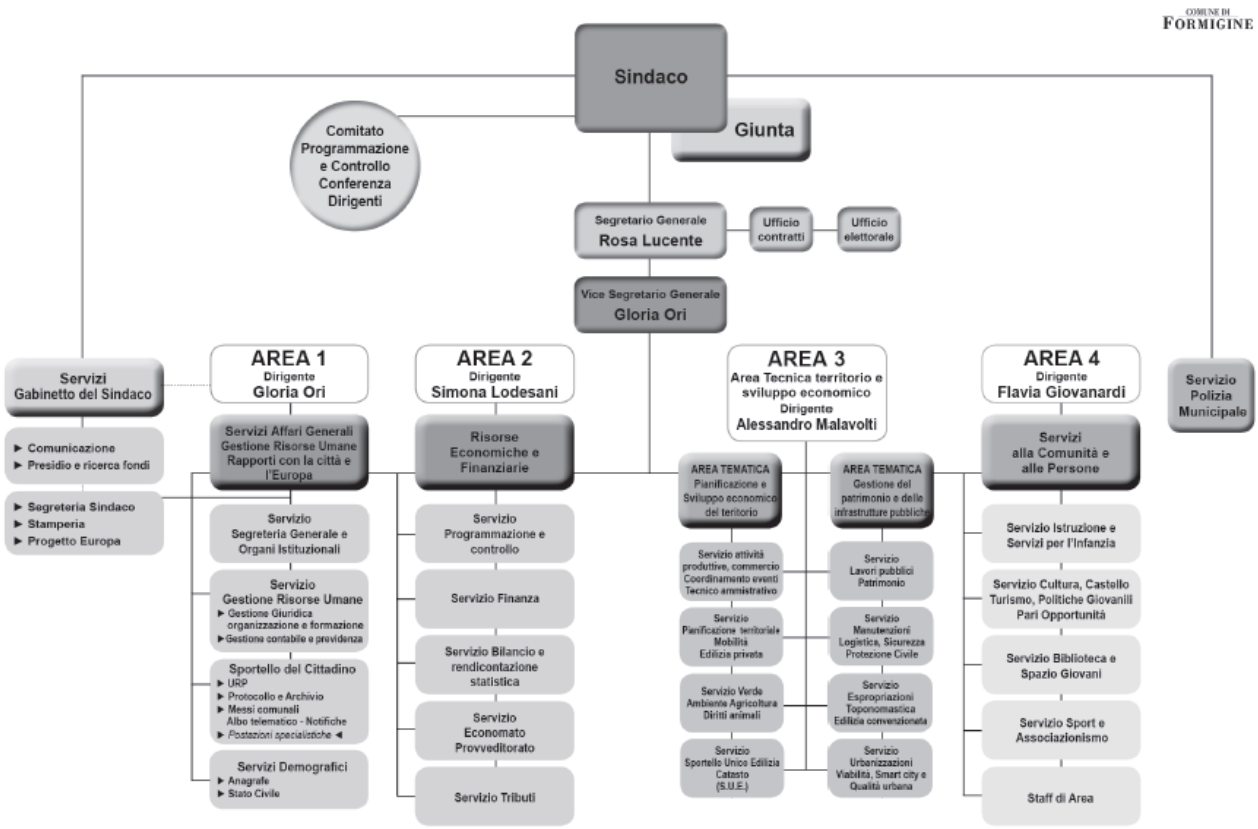
3. IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FORMIGINE

La struttura organizzativa del Comune è articolata in quattro Aree dipendenti dalla Segreteria Generale, come di seguito evidenziato. Si riporta anche, per una maggiore chiarezza del contesto interno, l'elenco dei Servizi che permettono di comprendere le funzioni presidiate da ognuna delle Aree.

Con Decreto del Sindaco del 21/7/2014, la dott.ssa Rosa Lucente, Segretario Generale, è stata individuata, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, come Responsabile anticorruzione del Comune di Formigine,.

Responsabile della Trasparenza è stata nominata la dott.ssa Gloria Ori, Dirigente dell'Area 1 e Vicesegretario dell'Ente, con Provvedimento del Sindaco del 30/9/2013

L'organigramma del Comune di Formigine



Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore.

I servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- SUAP (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Servizi Sociali (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- SIA (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Protezione civile (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, che demanda a quest'ultima parte della pianificazione e del coordinamento)

- Centrale Unica di Committenza (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Programmazione e gestione delle Opere Pubbliche (tramite la Società Patrimoniale "Formigine Patrimonio", per ciò che è di competenza della stessa)
- Farmacia comunale (tramite la Società Patrimoniale "Formigine Patrimonio)

4. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, anche in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono stati designati i Dirigenti dell'Ente come Referenti per l'integrità per la propria Direzione, al fine di coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge. I Referenti, come previsto dal PNA stesso, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta negli ambiti di competenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale e alle attività oggetto di valutazione della performance.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Dirigenti dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Dirigenti, delle seguenti funzioni:

a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
c) Progettazione e formalizzazione delle azioni edegli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le Direzioni, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano e ripresa per il suo aggiornamento si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

  - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;

  - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

  - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190

del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

7.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato nel 2014 da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale, Dirigenti e Funzionari dell'Ente, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013 e dal successivo Aggiornamento del PNA del 28 ottobre 2015:

a) il **coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;

b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

c) l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:

   - il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

   - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;

- ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;

e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (…) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche* ***le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite***".

7.2 Sensibilizzazione dei Dirigenti e dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto nel 2014, nel 2015 e nel gennaio 2016 –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Dirigenti, dei titolari di Posizione Organizzativa e dei Funzionari**, ribadendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

7.3 Individuazione e mappatura dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Dirigenti e dai Funzionari i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

L'analisi –già dalla prima stesura del Piano- ha contemplato sia i processi appartenenti alle **aree di rischio "obbligatorie**" (già presenti nel PNA) che quelli appartenenti alle **aree di rischio "generali"** (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) **e "specifiche"** (per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica) successivamente introdotti dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata avviata anche la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Partendo da quelli considerati più "critici" sotto il profilo del rischio corruttivo, l'attività di mappatura sarà completata, come previsto dall'Aggiornamento 2015 al PNA, entro il 2017.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o

comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

7.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

7.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e 2015-2017

La stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e 2015-2017 è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal personale coinvolto e validate dai Dirigenti e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità**" **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

7.6 Aggiornamento del Piano per il triennio 2016-2018

Come esplicitamene richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA e a fronte dell'Aggiornamento 2015 al PNA stesso, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato oggetto - tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016- di un'attività di monitoraggio di quanto realizzato (la relazione annuale, redatta in base al format prodotto dall'ANAC, è stata pubblicata dal

Responsabile della Prevenzione della Corruzione a gennaio 2016 nella sezione "Altri contenuti – Corruzione" del portale Amministrazione Trasparente disponibile sul sito istituzionale del Comune).

Tale aggiornamento ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale (cap. 7 del Piano) che alle misure preventive contenute nell'allegata "Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive", eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2016, 2017 e 2018.

7.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata attuata nel 2014 e nel 2015, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

Nel 2015, al fine di rendere più contestualizzata possibile la formazione, sono altresì effettuati due incontri di focalizzazione (**focus group**) con i dipendenti di ambiti appartenenti alle aree di maggior rischio (Aree tecniche, Polizia municipale, Servizio gare e contratti), come previsto al punto 3.1.12 del Piano Nazionale Anticorruzione.

La registrazione puntuale delle presenze ha permesso e permetterà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

8 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, è da tenere presente che:

- nel 2014 il Comune ha riassegnato gli incarichi dirigenziali;
- a seguito della nuova organizzazione, le due precedenti Direzioni in ambito tecnico sono coperte da un unico dirigente, attuando di fatto una rotazione/sostituzione direzionale nel settore – dell'Urbanistica ed Edilizia Privata.

Per quanto concerne le posizioni non apicali, la Conferenza dei dirigenti si impegna a valutare periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di

polifunzionalità che consentano, anche nel medio periodo, una rotazione, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture e tenendo anche conto del fatto che la spesa del personale dell'Ente è stata già razionalizzata negli ultimi anni.**

L'Amministrazione **si impegna** altresì– partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- verificare l'efficacia dell'attuazione della **normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea o per mail all'indirizzo whistleblowing@comune.formigine.mo.it, a cui ha accesso il solo Segretario) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC (**whistleblowing@anticorruzione.it**), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti;

- Verificare il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Garantire il rispetto delle misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:

    - **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013 in ambito di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali;

    - **autorizzazione di incarichi esterni** (di cui al comma 42 della legge n. 190), mediante un aggiornamento della ricognizione di tutti gli incarichi lavorativi

attualmente svolti, in modo da poter attivare le opportune verifiche dell'insussistenza di conflitti di interesse attuali o potenziali;

- esistenza di **incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle comunicazione ai soggetti cessati –con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali- e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, ad ogni aggiornamento del Piano;
- Integrare il presente Piano con il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;
- Richiedere alle **aziende partecipate e controllate** di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza periodica e reporting a cura dei rispettivi Dirigenti.
- Realizzare, entro il 2017, la **mappatura dei processi** al fine di garantire l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che in essi intervengono e quindi una più puntuale ed efficace gestione del rischio.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 38, i rischi individuati sono complessivamente 90,** ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto. **Le azioni sono complessivamente 144.**

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono già aggiornamento dei Piani Triennali 2014-2016 e 2015-2017 e saranno oggetto di **monitoraggio e eventuale aggiornamento annuale**, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE

AREA: **Segreteria Generale**
AMBITO: Segretario
PROCESSO: **Nomine politiche in società in house e controllate**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Creazione di supporti operativi (autodichiarazioni) per il controllo dei requisiti	Schema tipo di autodichiarazione	Segretario	In atto	

AREA: **Segreteria Generale**
AMBITO: Segreteria Generale
PROCESSO: **Gestione accesso agli atti**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Violazione della privacy	**Rischio "Violazione privacy"** Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	Monitoraggio semestrale	Responsabile del SIA	Parzialmente in atto implementazione entro 30/06/2016	

AREA: **Area Servizi Economici e Finanziari**
AMBITO: Servizi finanziari
PROCESSO: **Pagamento fatture fornitori**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Controlli puntuali della regolarità contributiva	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Ricorso alla piattaforma della certificazione dei crediti Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	

AREA: **Area Servizi Economici e Finanziari**
AMBITO: Tributi e entrate patrimoniali
PROCESSO: **Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati**
Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Proposta di piano dei controlli annuale con controllo puntuale per tipologia	Piano dei controlli Monitoraggio per ciascun tributo/ tassa (con definizione di indicatori tipici)	Responsabile del Servizio	In atto	In atto tramite approvazione PEG 2014 che ha introdotto un Piano dei controlli formale
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Il controllo successivo e puntuale del responsabile rende omogeneo l'accertamento degli operatori	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	

AREA: **Polizia Municipale**
AMBITO: Ambiente e territorio
PROCESSO: **Controlli amministrativi o sopralluoghi**
Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Pianificazione di piani di controllo Controllo puntuale su segnalazione	Monitoraggio semestrale	Responsabile di presidio	In atto	Utilizzo di volontariato di un partner per il controllo del territorio
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Formalizzazione dei supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Monitoraggio semestrale utilizzo	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'inquinamento (urgenza)	Monitoraggio semestrale utilizzo	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: **Polizia Municipale**
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: **Gestione della videosorveglianza del territorio e della centrale operativa**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Violazione della privacy	**Rischio "Violazione della privacy "** Regolamento per accesso alle banche dati Regolamento e tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni ai sistemi di videosorveglianza	Regolamenti	Responsabile di presidio	In atto	Proposto e adottato il Disciplinare per la gestione del sistema di videosorveglianza comunale
Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate	**Rischio "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate"** Formalizzazione di una linea guida che identifica le sole persone abilitate a comunicare con la stampa	Linea guida	Responsabile di presidio	30/06/2016	Previsione nel codice di comportamento aziendale Riprogrammato per difficoltà operative
Alterazione della concorrenza	**Rischio "Alterazione della concorrenza"** Stesura di linee guida per le risposte che gli agenti devono fornire alle richieste -da parte dei cittadini- che possono essere fonti di rischio rispetto all'alterazione della concorrenza (es. carro attrezzi)	Linea guida	Responsabile di presidio	30/06/2016	

AREA: **Polizia Municipale**
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: **Controlli annonaria/commercio**
Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Formalizzazione di un piano dei controlli delle attività Predefinizione delle modalità di scelta del campione	Linea guida/Piano dei controlli	Responsabile di presidio	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Formalizzazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli (check-list)	Check-list	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio e semestrali reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: **Polizia Municipale**
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: **Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni al codice della strada**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità dolosa delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità dolosa delle valutazioni"** Monitoraggio e periodico reporting dei verbali annullati Monitoraggio e periodico reporting dei ricorsi e al loro esito	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio e periodico reporting dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità/Polizia Municipale**
AMBITO: Edilizia Privata
PROCESSO: **Gestione degli abusi edilizi**

Rischio: *Probabilità:* *3* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica attuazione	Note
Discrezionalità nell'intervenire	**Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"** 1) Procedura formalizzata a livello di Servizi per la gestione delle segnalazioni e dei controlli 2) Effettuazione dei controlli a seguito di segnalazione e monitoraggio che quanto realizzato sia coerente con il pianificato o comunque sia motivato	1)Linea guida 2) Monitoraggio mensile	Responsabile Area	In atto	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.
Disomogeneità dei comportamenti	**Rischio "Disomogeneità dei comportamenti"** Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato Formalizzazione di un piano di monitoraggio del territorio	1) Revisione /implementazione del modello di sopralluogo 2) Monitoraggio semestrale 3) Piano di monitoraggio	Responsabile Area	1) 30/06/2016 2) In atto 3) 30/11/2016	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** 1)Monitoraggio mensile dello stato di avanzamento delle procedure 2) Report semestrale dei tempi di realizzazione dei controlli 3) Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	1-2) Monitoraggio semestrale 3) Linea guida sulle tempistiche dei controlli in funzione della gravità degli abusi	Responsabile Area	1-2) In atto 3) 30/11/2016	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Edilizia Privata
PROCESSO: **Idoneità alloggiativa**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità dei valutazioni"** Procedura formalizzata a livello di Ente Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Compresenza in caso di sopralluogo di un agente e di un tecnico
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali "** Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Compresenza in caso di sopralluogo di un agente e di un tecnico

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Edilizia Privata
PROCESSO: **Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, agibilità edilizia, scia ecc.) e valutazione preventiva**

Rischio: Probabilità: 3 *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione 2)Codificazione dei criteri di controlli sulle dichiarazioni 3)Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile 4)Compilazione di check list puntuale per istruttoria 5)Pubblicazione di FAQ o circolari esplicative 6)Previsione di pluralità di firme e rotazione dei responsabili dell'istruttoria per tipologia di pratica	1-5) Monitoraggio semestrale 6)Linee guida sulla rotazione	Responsabile di area	1-5) In atto 6) 30/11/2016	Gli atti di coordinamento tecnico emanati dalla Regione Emilia Romagna nel 2014, come previsto nel PTPC 2014-2016, sono stati recepiti nei regolamenti comunali.
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Pubblicizzazione del calendario sedute commissione e tempi minimi per la presentazione delle pratiche Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salve motivate eccezioni Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Urbanistica
PROCESSO: **Istruttoria ed rilascio autorizzazioni paesaggistiche**
Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Controllo puntuale delle pratiche	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Rispetto puntuale delle prescrizioni imposte dalla sovrintendenza sulla singola pratica	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Pianificazione territoriale
PROCESSO: **Accordi di pianificazione del territorio con i privati**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Pubblicazione atti e periodico reporting dello stato degli accordi Previsione di più validazioni/firme	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarsa trasparenza	**Rischio "Scasa trasparenza"** Pubblicazione atti e periodico reporting dello stato degli accordi	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Pianificazione territoriale
PROCESSO: **Approvazione dei piani attuativi**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter Pubblicità del procedimento	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	disciplina e procedimento dettagliato dalla normativa regionale E.R.
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Ambiente
PROCESSO: **Rilascio di autorizzazioni ambientali (deroghe al rumore, autorizzazione al rilascio in atmosfera, ecc.)**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 1
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Stesura o presenza di piani di regolamentazione settoriali (inquinamento elettromagnetico, zonizzazione acustica, ecc.) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi territorio, sviluppo sostenibile e mobilità**
AMBITO: Commercio
PROCESSO: **Controllo della SCIA**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Revisione dei supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check-list	Responsabile Area	30/11/2016	

AREA: **Area LL.PP. Espropriazioni, Patrimonio, Toponomastica**
AMBITO: Lavori Pubblici/Manutenzione e Patrimonio
PROCESSO: **Fase di affidamento (al Pubblico incanto o Procedure negoziate) per lavori, servizi e forniture di servizi** (Sotto la soglia di 40.000 euro)

Rischio: Probabilità: 3 *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	**Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Ricorso a regolamenti redatti in ambito di incarichi di progettazione con criteri più stringenti del codice degli appalti Estrazione casuale dei partecipanti in seduta pubblica che garantisce la rotazione dei concorrenti	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"** Definizione dei tempi di nomina per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti. Rispetto dei criteri di legge per l'individuazione dei commissari	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	

AREA: **Area LL.PP. Espropriazioni, Patrimonio, Toponomastica**
AMBITO: Manutenzione immobili e impianti
PROCESSO: **Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, manutenzione ascensori, illuminazione, ecc.)**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1) Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di controlli da effettuare 2) Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	1) Linea guida 2) Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli (check-list)	Check-list	Responsabile del Servizio	In atto	Utilizzo del MEPA e di INTERCENTER rende meno critico il controllo dei requisiti

AREA: **Area LL.PP. Espropriazioni, Patrimonio, Toponomastica**
AMBITO: Patrimonio
PROCESSO: **Alienazioni patrimoniali e permute**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Formalizzazione della procedura di alienazione	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	
Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** (solo per alienazioni) Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	

AREA: **Area LL.PP. Espropriazioni, Patrimonio, Toponomastica**
AMBITO: Lavori Pubblici/Patrimonio
PROCESSO: **Fase di esecuzione**

Rischio: *Probabilità:* *3* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	**Rischio: "Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati"** Verifica dell' effettuazione dei controlli (DURC) sulla persistenza dei requisiti di legge	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio: "Disomogeneità delle valutazioni"** Individuazione nel capitolato dei criteri (modalità dei controlli) per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro	**Rischio: "Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro"** Elaborazione di strumenti operativi ad hoc (check-list, verbali di sopralluogo, piano di controlli etc) coerenti con gli impegni definiti nel capitolato di gara e relativa formazione ai soggetti deputati ad effettuare il controllo	Strumenti operativi	Responsabile di area	In atto	

	Rischio: "Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro" Formalizzazione linee guida che prevedono la visita periodica (in ragione della complessità del cantiere) da parte del RUP, del coord. Sicurezza, e della DL al cantiere per verificare di persona le situazioni e redarre il verbale di sopralluogo.	Linee guida	Responsabile di area	In atto	

AREA: **Area Servizi educativi e socio culturali**
AMBITO: Istruzione
PROCESSO: **Erogazione di contributi e benefici economici (riduzioni rette servizi scolastici ed educativi, convezioni con privati)**

Rischio: Probabilità: 2 *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso alla riduzione della retta e della tempistica	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** Disciplina per l'assegnazione delle rette dei servizi con esplicitazione dei criteri e della documentazione necessaria; regolamentazione in convenzione dei criteri per l'assegnazione di contributi nel rapporto con enti privati	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Definizione preventiva campione per il controllo delle domande e requisiti da controllare; richiesta di rendicontazione agli enti privati	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi educativi e socio culturali**
AMBITO: Istruzione
PROCESSO: **Accesso a servizi (Nido d'Infanzia e servizi 0/3, trasporto, mensa, ecc.)**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso Carta dei servizi per nidi e mensa	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** Regolamenti per l'accesso ai servizi Esplicitazione della documentazione necessaria per l'accesso e dei punteggi corrispondenti alle situazioni dichiarate (laddove richiesto)	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Verifica banca dati INPS per dichiarazione ISEE, istruttoria interna per controlli anagrafici e sul nucleo	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi educativi e socio culturali**
AMBITO: Istruzione
PROCESSO: **Autorizzazione al funzionamento delle strutture educative**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Disciplina generale e di dettaglio in norme/disposizioni della regione Emilia Romagna, il procedimento include acquisizione di pareri da organi non comunali	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Processo attribuito, per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie, all'Unione Distretto Ceramico
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Procedura formalizzata che include tempistiche precise per le diverse fasi	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Processo attribuito, per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie, all'Unione Distretto Ceramico

AREA: **Area Servizi educativi e socio culturali**
AMBITO: Cultura/Sport/Tempo libero
PROCESSO: **Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza"** Pubblicazione anche sul sito internet dei contributi erogati Presenza di Albo delle associazioni	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** Regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi educativi e socio culturali**
AMBITO: Cultura/Sport/Tempo libero
PROCESSO: **Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **3**

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** Pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** Regolamenti/ linee di indirizzo per la gestione delle sale e per l'assegnazione di impianti e sedi Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del corretto utilizzo	**Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo degli impianti "** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi	**Rischio "Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi"** Acquisizione delle dichiarazioni di appartenenza ad associazioni del dipendente e/o familiare	n° dichiarazioni/ n° dipendenti dell'area	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi educativi e socio-culturali/Lavori pubblici**
AMBITO: Sport/Patrimonio
PROCESSO: **Assegnazione/concessione beni comunali**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **3**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** Definizione criteri per assegnazione dei beni e modalità di accesso	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** Albo delle associazioni Regolamento per assegnazione sedi Regolamento Patrimonio per concessione temporanea sale e spazi pubblici	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Servizi demografici
PROCESSO: **Gestione archivio servizi demografici**
Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Fuga di notizie di informazioni riservate	**Rischio "Fuga di notizie di informazioni riservate"** 1)Formalizzazione di una linea guida sulle modalità di diffusione di informazioni riservate e sensibili 2)Approvazione di convenzioni con gli enti pubblici che accedono dall'esterno 3) Tracciabilità informatica dei dati	1)Linea guida 2) Monitoraggio semestrale	Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Servizi demografici
PROCESSO: **Riconoscimento e/o elezione della cittadinanza italiana**
Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità nella valutazione delle pratiche	**Rischio: "Disomogeneità nella valutazione delle pratiche"** 1) Definizione di linea guida sui criteri e sulle modalità di verifica dei requisiti che garantisca la pluralità di firme sull'istruttoria 2) Definizione di uno strumento operativo per il controllo	1) Monitoraggio semestrale rispetto linea guida 2) Check-list	Responsabile servizio demografico	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio: "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio dei tempi di evasione delle pratiche	Monitoraggio semestrale	Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Servizi demografici/PM
PROCESSO: **Gestione degli accertamenti relativi alla residenza**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Controllo puntuale di tutte le situazioni	Monitoraggio semestrale	Responsabile di presidio P.M.	In atto	
Omogeneità di trattamento	**Rischio "omogeneità di trattamento"** Standardizzazione dei contenuti dei controlli	Linea guida	Responsabile di presidio PM	30/06/2016	
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** 1) Formalizzazione dell'obbligo di feedback da parte della PM 2) Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione tramite tracciabilità informatica	1) Disposizione di Servizio 2) Monitoraggio semestrale	1) Segretario 2) Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Personale
PROCESSO: **Selezione/reclutamento del personale**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **3**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"** Definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti Ricorso a criteri casuali nella scelta dei temi o delle domande	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Personale
PROCESSO: **Mobilità tra enti**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** Pubblicazione dei bandi di selezione	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	
	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Presidio della definizione di criteri per la valutazione dei candidati	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: Personale
PROCESSO: **Progressioni di carriera**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"** Creazione di griglie per la valutazione dei titoli candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali né di inimicizia con i concorrenti	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	

AREA: **Area Servizi Istituzionali**
AMBITO: URP/Sportello del Cittadino
PROCESSO: **Gestione di segnalazioni e reclami**

Rischio: *Probabilità:* *1* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Discrezionalità nella gestione	**Rischio "Discrezionalità nella gestione"** Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	SW rilfedeur fornito dalla Regione Emilia Romagna
Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"** Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	

AREA: **Trasversale**
AMBITO: Tutti i Servizi che assegnano incarichi
PROCESSO: **INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI**

Rischio: *Probabilità:* *3* *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza	**Rischio "Scarsa trasparenza"** 1) Pubblicazione di richieste di offerta/bandi 2)Proposta di aggiornamento del regolamento contratti con appendice specifica in tema di incarichi/consulenze 3)Elenchi dei professionisti tecnici aggiornati semestralmente 4) Estrazione casuale dei professionisti tecnici candidati in seduta pubblica che garantisce la rotazione dei concorrenti	1 e 3) monitoraggio semestrale 2)Proposta regolamento contratti 4)Verbali	1) Responsabili dei Servizi 2) Segretario 3 e 4) Responsabile Area LL.PP.	1, 3, 4)in atto 2) 30/11/2016	
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Creazione di griglie per la valutazione	Griglie	Responsabili dei Servizi	30/11/2016	
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Check-list	Responsabili dei Servizi	30/11/2016	

AREA: **Trasversale**
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: **PROGRAMMAZIONE DELLE ESIGENZE E DEI FABBISOGNI**

Rischio: *Probabilità:* *2* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione	**Rischio "Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione"** Redazione nei tempi previsti del programma triennale per gli appalti di lavori Analisi e definizione dei fabbisogni e redazione nei tempi previsti di un piano complessivo dei fabbisogni dell'Ente per servizi e forniture	Monitoraggio semestrale	Responsabili delle Aree	In atto	
Scarso controllo dei tempi di scadenza degli affidamenti	**Rischio "Scarso controllo dei tempi di scadenza degli affidamenti"** Controllo periodico e monitoraggio da parte dei Responsabili dei procedimenti dei tempi programmati in ordine alle future scadenze contrattuali per appalti di per servizi e forniture	Monitoraggio semestrale	Responsabili delle Aree	In atto	

AREA: **Trasversale**
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: **PROGETTAZIONE DELLA GARA**

Rischio: *Probabilità:* *3* *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): **9**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi dei requisiti	**Rischio "Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi dei requisiti "** Previsione di procedure interne che individuino criteri di rotazione nella nomina del RP e atte a rilevare l'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso	Definizione di criteri per la rotazione dei responsabili di procedimento	Responsabili delle Aree	30/11/2016	
Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato	**Rischio "Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato"** In caso di effettuazione di consultazioni, garanzia di adeguata verbalizzazione delle stesse	Predisposizione di un monitoraggio semestrale dei verbali	Responsabili delle Aree	30/11/2016	

Predisposizione di requisiti di accesso alla gara e di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio	**Rischio "Predisposizione di requisiti di accesso alla gara e di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio"** Stesura di linee guida/format per la definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione	Predisposizione di linee guida e standardizzazione delle procedure ed il relativo monitoraggio	Responsabili delle Aree	30/11/2016	

AREA: **Trasversale**
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: **SCELTA DEL CONTRAENTE**

Rischio: *Probabilità: 3* *Impatto:* 3
***Indice di rischio (probabilità x impatto):* 9**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza /alterazione della concorrenza	**Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** 1) Predisposizione di proposta di integrazione del regolamento sui controlli con formalizzazione dei criteri per la creazione del campione di attività o delle pratiche da controllare 2) Proposta di aggiornamento degli schemi tipo di bandi, lettere invito e capitolati di gara, in un nuovo regolamento contratti 3) Definizione procedura per pubblicazione dati ed informazioni ai fini della trasparenza 4) Stesura di capitolati tecnici o richieste di offerte che prevedano la quantificazione delle prestazioni attese 5) Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione	1) Proposta di modifica del Regolamento dei controlli 2) Proposta di modifica del Regolamento dei contratti 3-5) Monitoraggio semestrale	1-2) Segretario 3) Responsabile Trasparenza 4) RUP 5) Responsabili di Servizio	1) 30/11/2016 2-6) In atto	Le casistiche di scelta senza bando pubblico sono residuali anche alla luce dell'utilizzo di MEPA e di Intercenter.
Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"** 1) Rispetto dei criteri di legge per l'individuazione dei commissari 2) Aggiornamento nel nuovo regolamento contratti (per gare diverse dal massimo ribasso) dei criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	1) Monitoraggio semestrale 2) Proposta di modifica del Regolamento dei contratti	1) Responsabili di area 2) Segretario	1) In atto 2) 30/11/2016	2) In attesa delle modifiche di legge e della costituzione della CUC

Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** 1) Adozione di uno strumento operativo per i controlli (autocertificazione) 2) Formalizzazione di Procedura sull'effettuazione dei controlli sui requisiti nell'ambito di procedure negoziate e affidamenti diretti	1) Monitoraggio semestrale dell'uso di modello di autocertificazione negli affidamenti sotto soglia 2) Flusso operativo	1) Responsabili di area 2) Segretario	In atto	

AREA: **Trasversale**
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: **CONTROLLO DELLA REGOLARE ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

Rischio: *Probabilità:* *3* *Impatto:* 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): **6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati"** Verifica del rispetto procedura sull'effettuazione dei controlli sul mantenimento dei requisiti dichiarati dai contraenti	N. controlli effettuati Rilevazione con frequenza quadrimestrale	Responsabili dei Servizi	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** Individuazione nel capitolato dei criteri per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio semestrale	Responsabili dei Servizi	In atto	
Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro	**Rischio "Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro"** Elaborazione di strumenti operativi ad hoc (check-list, verbali di sopralluogo, piano di controlli etc) coerenti con gli impegni definiti nel capitolato di gara e relativa formazione ai soggetti deputati ad effettuare il controllo	Schemi tipo	Responsabili dei Servizi	In atto	
	Rischio "Scarso controllo della regolare fornitura/ prestazione/esecuzione lavoro" Report dei controlli effettuati sulle prestazioni e forniture a carattere periodico e/o continuativo	Monitoraggio semestrale	Responsabili dei Servizi	In atto	

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*".
- L. 06.11.2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "*Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese*".
- L. 12.07.2011 n.106 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*".
- L. 03.08.2009 n.116 "*Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003*".
- L. 18.06.2009 n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*".
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "*Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le*

amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".

- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici,a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*".
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione dell'ANAC n. 12del 28 ottobre 2015)
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*".